

Monitoraggio dell'Osservatorio contro l'abusivismo professionale A.I.O

Questione Doula... a che punto siamo?

Roberta Giornelli
Responsabile Osservatorio
per l'Abusivismo Professionale

Da oltre un anno l'Associazione Italiana di Ostetricia ha promosso l'Osservatorio Nazionale su presunti abusi professionali a tutela della professione che ha come obiettivo quello di raccogliere segnalazioni e censire i siti dentro e fuori i network, occupandosi in particolare, delle possibili infiltrazioni di nuove figure in quella che, per legge, è attività riservata esclusivamente alla professione ostetrica.

Il monitoraggio effettuato dall'Associazione ha evidenziato numerosi casi di abusi da parte di persone non qualificate che offrono alla future madri servizi sovrapponibili a quelli dell'ostetrica o addirittura in diretta competizione con il suo ruolo, pur non avendone alcun titolo.

L'osservatorio di Aio ha, in particolare, messo in evidenza il pericoloso affermarsi della figura della "doula" che, anche con l'avallo di istituzioni pubbliche, offre servizi alle donne in gravidanza che, spesso, vanno a sovrapporsi con l'attività delle ostetriche, pur non avendo minimamente i requisiti per garantire un'assistenza professionale alla donna.

Dall'osservazione dei siti internet è emerso come sia largamente diffusa la pubblicità di molte associazioni che offrono corsi "professionali" per qualificarsi come doule, garantendo una scorciatoia rispetto al percorso di studio per ostetrica e richiedendo importanti pagamenti a fronte di un titolo di nessun valore.

Tra i numerosi casi di abusivismo professionale da parte di persone non qualificate che offrono alla future madri servizi sovrapponibili a quelli dell'ostetrica, l'Osservatorio AIO ha messo in evidenza il pericoloso affermarsi della figura della "doula". Una qualifica acquisibile con un corso, scientificamente discutibile, della durata di qualche fine settimana...



Tutto questo contribuisce a creare confusione nell'ambito della professione ostetrica, ma soprattutto costituisce un pericolo per il buon nome e la reputazione della categoria professionale nonché per la qualità delle cure erogate, in danno della madre e del neonato.

In quasi tutte le segnalazioni pervenute, infatti, la doula viene indicata come "professione", termine sicuramente errato alla luce delle vigenti disposizioni di legge, ma che, soprattutto, mette sullo stesso piano il lungo e articolato percorso per ottenere la qualifica di ostetrica con un cor-

so, scientificamente discutibile, della durata di qualche fine settimana.

L'abusivismo professionale delle doule non è solo rivolto alla professione di Ostetrica ma dilaga e si spinge su campi d'interesse più ampi (pediatria, ginecologia, psicologia, giurisprudenza), offrendo consigli e prestazioni non professionalmente accettabili dando informazioni ingannevoli alle donne e alle famiglie.

In alcuni casi, fortunatamente rari, questi abusi si sono resi possibili grazie all'appoggio di altre ostetriche che non hanno ancora percepito il reale rischio che la professione sta correndo anche alla luce delle proposte di riforma in esame.

La raccolta delle numerose segnalazioni pervenute al nostro Osservatorio ha permesso, sicu-

L'abusivismo professionale delle doule non è solo rivolto alla professione di Ostetrica ma dilaga e si spinge su campi d'interesse più ampi: dalla pediatria alla ginecologia e psicologia

ramente grazie alla sensibilità e all'impegno di tantissime colleghe in tutto il territorio, di poter disporre di materiale a riprova dell'abusivismo professionale.

Questo ha spinto la nostra Associazione Italiana di Ostetricia ad intraprendere una serie di iniziative di contrasto a questo abusivismo dilagante a tutela delle donne e le loro famiglie ma anche della professione ostetrica. Lo scorso luglio, presso la sede Aogoi-Aio di Milano, abbiamo incontrato, insieme alla Presidente Antonella Marchi, gli avvocati dell'Associazione per stu-

diare delle possibili azioni da intraprendere per mettere freno alla diffusione del fenomeno strisciante dell'abusivismo.

Il consistente materiale raccolto dall'Osservatorio ha permesso di avere una conoscenza ampia e reale delle varie forme di abusivismo su tutto il territorio Nazionale consentendo subito di sensibilizzare le colleghe dei territori interessati, per far luce e monitorare i presunti casi di abuso. L'Aio inoltre ha ritenuto necessario il coinvolgimento dei Collegi Provinciali delle Ostetriche e della Federazione Nazionale per poter far un fronte comune all'espansione di tale situazione, in quanto solo gli enti istituzionali possono intervenire per tutelare la professione.

Un'altra azione necessaria è stata quella di interessare le competenti Autorità, a tutela anche di tutte quelle persone che si rivolgono a tali corsi "professionali" senza sapere che l'attestato è del tutto inutile per lo svolgimento di una professione. A tal fine abbiamo preparato un esposto per denunciare il messaggio ingannevole che viene veicolato attraverso la proposta di finti corsi professionali, riservandoci, nei casi più gravi, di interessare anche la Procura della Repubblica. Nel contempo l'Aio sta condividendo e sostenendo l'azione delle presidenti dei Collegi delle Ostetriche di Torino, Roma, Pisa nonché il Coordinamento dei Collegi delle Ostetriche dell'Emilia Romagna e di altre Regioni, per dimostrare come unite, insieme, sia possibile valorizzare la professione e proteggere le donne ed i loro bambini.

Le nostre iniziative proseguiranno, anche grazie al costante monitoraggio dell'Osservatorio contro l'Abusivismo Professionale di A.I.O che ad oggi ci ha permesso di entrare in possesso di una grande quantità di materiale utile ad identificare i numerosi fronti di attacco alla nostra professionalità.

L'abusivismo sta diventando una piaga sempre più diffusa in seno alla nostra realtà professionale e non possiamo permetterci atteggiamenti di inerzia. Dobbiamo vigilare ed essere pronti a stigmatizzare ogni comportamento che travalica ed invade le nostre competenze. Dobbiamo fare scudo, unite, per contrastare tutte quelle situazioni che rappresentano una minaccia per la nostra professionalità e per la qualità dell'assistenza erogata alle donne e ai neonati.

Il TAR Campania dà ragione all'AOGOI

Il TAR Campania, con la sentenza N. 04425 del 6 novembre 2012, ha dato pienamente ragione ad AOGOI e FESMED, riconoscendo fra l'altro:

- l'interesse istituzionale dei sindacati "a che gli iscritti non subiscano la concorrenza di soggetti estranei (in quanto di provenienza universitaria)"
- la illegittimità della deliberazione di Giunta regiona-

L'AOGOI e la FESMED hanno intentato una causa contro la Regione Campania, l'Università degli Studi di Salerno, l'Azienda Ospedaliera OO.RR. S.Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona, la Presidenza Consiglio dei Ministri e il

le Campania n.110 del 12 febbraio 2010 di autorizzazione all'attivazione delle funzioni universitarie nel plesso ospedaliero San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona

- che la collaborazione tra Università e strutture universitarie, mediante integrazione tra attività assistenziali ed attività didattiche e di ricerca, non postula ne-

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, per evitare che con l'ingresso dell'Università venissero penalizzate le possibilità di sviluppo della carriera dei medici ospedalieri

cessariamente il conferimento a docenti universitari della direzione di strutture ospedaliere;

- la illegittimità derivata degli atti di conferimento di incarico di capo di struttura ospedaliera ad un docente universitario.

Leggi sul sito ww.aogoi.it il testo della sentenza del TAR Campania (Sez. prima) - N. 04425/2012